

**Intenzioni delle Sante Messe
Parrocchia di San Martino al Tagliamento**

Lunedì 29 agosto	7.30	-per i fedeli della parrocchia
Martedì 30 agosto	7.30	-per le anime del purgatorio
Mercoledì 31 agosto	7.30	-per i fedeli della parrocchia
Giovedì 1 settembre	7.30	Lenardon Lida ++Lovisa Antonio, Americo e Argentina
Postoncicco	20.00	Rosario a Postoncicco
Venerdì 2 settembre	7.30	-per i fedeli della parrocchia
Postoncicco	20.00	Rosario a Postoncicco
Sabato 3 settembre	20.00	-per i fedeli della parrocchia
	20.00	Rosario a Postoncicco
Domenica 4 settembre	7.30 10.00	+ Gamboso Enrico S.Messa ringraziamento e saluto a Don Domenico e Don Martino
	20.00	Rosario a Postoncicco



Il Mantello di San Martino



Mantello 249
Domenica 29 agosto XXII
T.O.
Anno C II Sett. del Salterio

Imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Lc 14,1.7-14

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

Quando offri un pranzo non invitare parenti amici fratelli vicini (belli questi quattro segmenti del cerchio caldo degli affetti, la gioiosa mappa del cuore); non invitarli, perché tutto non si chiuda nell'equilibrio illusorio del pareggio tra dare e avere.

Ma invita poveri, storpi, zoppi, ciechi: quattro gradini che ti portano oltre il circolo degli interessi e del tornaconto, nei territori della gratuità.

Riempiti la casa di quelli che nessuno accoglie, crea una tavolata di ospiti male in arnese: suona come una proposta illogica, da vertigine, e infatti ci parla di un Dio che ama in perdita, ama senza clausole, senza calcolare, che entra in quelle vite scure come una offerta di sole, un gesto che renda più affettuosa la loro vita.

Per noi, tutti prigionieri dello schema dell'utilità e dell'interesse, quale scopo, quale risultato potrà mai avere un invito rivolto ai più poveri dei poveri? La spiegazione che Gesù offre è paradossale: sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Non hanno cose da darti, e allora hanno se stessi, la loro persona e la loro gioia da darti.

«Noi amiamo per, preghiamo per, compiamo opere buone per... Ma motivare l'amore non è amare; avere una ragione per donare non è dono puro, avere una motivazione per pregare non è preghiera perfetta» (G. Vannucci). L'amore non ha altra ragione che l'amore stesso. E sarai beato: perché Dio regala gioia a chi produce amore.

Questo è il terzo banchetto di Gesù in casa di farisei, fieri avversari del maestro e al tempo stesso affascinati da lui. Il banchetto è un protagonista importante del vangelo di Luca, Gesù lo ha preso come immagine preferita del Regno dei cieli e come collaudo festoso di un nuovo modo di abitare la terra.

Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: quando sei invitato va a metterti all'ultimo posto. Non per umiltà, non per mortificazione, è questione di vangelo, di bella notizia: l'ultimo posto è il posto di Dio, venuto non per essere servito, ma per servire, il posto del "Dio capovolto" mostrato da Gesù.

Nella vita siamo sedotti da tre verbi malefici, che fanno il male dell'uomo e della donna, e per questo li possiamo definire "maledetti", e sono: prendere, salire, dominare. Ad essi Gesù oppone tre verbi "benedetti", che contengono e generano il bene della persona, e sono: dare, scendere, servire. Dare per primo, senza calcolare, generosamente, dissennatamente. Scendere, come il buon samaritano dalla sua cavalcatura, come l'invitato che scala all'ultimo posto. Servire, prendersi cura della vita in tutte le sue forme: «compito supremo di ogni esistenza è quello di custodire delle vite con la propria vita» (**Padre Ermes Ronchi**)

"Gesù ti ama con tenerezza,
sei prezioso per Lui.

Rivolgiti a Gesù con grande fiducia e
consentigli di amarti.

Il passato appartiene alla Sua misericordia,
il futuro alla Sua provvidenza
e il presente al Suo amore."

S. Madre Teresa di Calcutta

Festa il 5 settembre



IN EVIDENZA-

- Il 20 Agosto 2022, a Precenico (Ud), si sono uniti in matrimonio **Francesco Piani e Anna Bergamasco**. Tanti auguri agli sposi!
- Gamboso Enrico 87 anni è morto in Canada, fratello di Luigia in Lenardon (Stret). Lo ricordiamo nelle preghiere.
- Giovedì 1 settembre: inizia la preparazione alla festa della Natività di Maria presso la chiesetta di Postoncicco: trovate nel volantino allegato tutti gli orari e gli appuntamenti.
- Venerdì 2 settembre: Comunione ad anziani e malati.
- Domenica 4 settembre: alla Messa delle 10.00, saluto a don Martino e don Domenico; seguirà rinfresco per tutti sul sagrato della chiesa.
- BENEDIZIONE DELLE CASE don Martino: via Valvasone

Centenario dell'incoronazione della Beata Vergine di

Castelmonte. il 3 settembre 1922, il Vescovo di Udine incoronava la statua di Maria, con la partecipazione di numerosi fedeli, gioiosi di festeggiare e invocare la "Regina del Cielo e della Terra" dopo anni di guerra e di stenti.

La leggenda di Castelmonte

«Un giorno il diavolo sfidò la Madonna. Le si mise di fronte e propose: "Vediamo chi arriva per primo sulla cima di Castelmonte. Chi vince avrà la città di Cividale". La Madonna accettò la sfida e volarono via da questo ponte...». «La Madonna volò rapida in alto. Si appoggiò solo una volta a metà monte su questo sasso che porta il segno del suo piede». «E il Diavolo?». «...Anche il Diavolo salì velocemente, ma all'atterraggio trovò la Madonna che era già arrivata e stava ad aspettarlo. Sconfitto, andò a sprofondarsi nell'inferno aprendo la voragine chiamata "bùse del Diàul" [buco del Diavolo], che ancora oggi si può vedere sul vicino monte Spich». I grandi sanno che, probabilmente, questa leggenda è nata dagli spaventi provocati dalle invasioni barbariche, quando le orde passavano veloci, seminando danni e terrore. È una storia rassicurante: i buoni che abitavano qui hanno vinto, e qui sono rimasti. Con la semplicità di questa storia i genitori trasmettono ai loro figli il desiderio di credere nel bene che ora sperimentano e li preparano a lottare per difenderlo nei momenti difficili della vita.